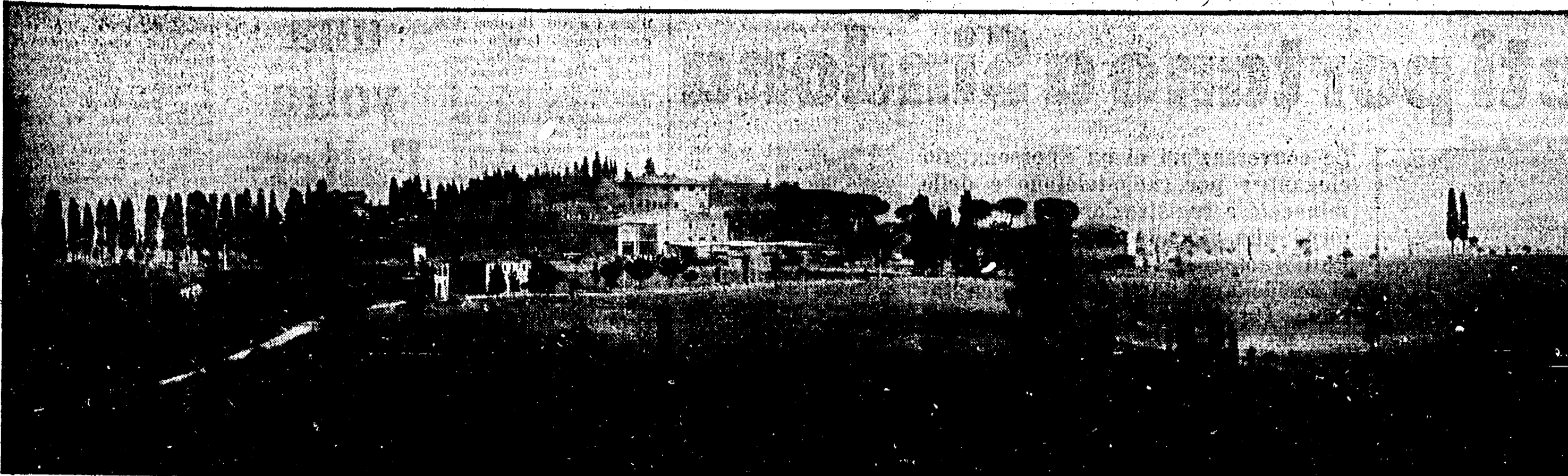


# Le ricchezze di Sereno Freato, implicato nello scandalo dei petroli



ROMA — Questa è un'immagine dello scandalo. Sì, questa foto di un tranquillo paesaggio toscano dice molte cose sulla supertruffa del petrolio. È una veduta parziale (molto parziale) dell'enorme e floridissima tenuta senese de «La Piana» di proprietà di Sereno Freato, braccio destro di Aldo Moro, amico da decenni della famiglia del leader ucciso dalle BR e personaggio chiave dello scandalo.

## Proprietà da miliardario con stipendi da impiegato

L'enorme tenuta senese de «La Piana» è solo uno dei possedimenti dell'ex segretario del leader democristiano

Questo palazzotto con dipendenze, questi vialetti sterrati e ordinati, queste file di vigneti allineate con maestria, quelle sagome di cipressi sulla collina sono una specie di atto d'accusa. È tutta roba di proprietà del segretario di Moro, un uomo che, secondo le denunce dei redatti in un anno guadagnò sì e no quanto un impiegato comunale.

lago di Lugano. Tra Musselli e Freato c'è stato per anni un vorticoso giro d'affari perché è facile immaginare. I giudici non hanno ancora interrogato Freato, ma (si spera) prima o poi l'ex collaboratore di Moro dovrà comparire davanti a loro. E che cosa gli racconterà a proposito de «La Piana»? Non potrà certo dirgli che se l'ha comprata con i risparmi.

«Quella bella villa e quei vigneti sono lì a dire il contrario: 448 ettari di estensione, di sommare guadagni a guadagni. Dapprima proprietario in società (con Enrico Bucciarrelli) dell'enorme tenuta se-

nese, Freato ha voluto poi controllare tutto da solo quello che considerava il fiore all'occhiello dei suoi molti possedimenti (per parlare solo dei terreni: altro due aziende simili in Toscana e ancora nel Friuli). Il 29 dicembre del '76 l'ex braccio destro di Moro decide di farsi un regalo per l'anno nuovo e diventa unico socio accomandatario della tenuta (che da allora prende il nome de «La Meridiana») pagando la differenza del capitale sociale — una cinquantina di milioni — con sei assegni spiccati da Musselli su un suo conto corrente aperto presso l'Istituto Bancario Italiano di

Roma. Un regalo per ottenere coperture politiche alla truffa? Forse, certamente non un atto di buon cuore.

Dopo l'assassinio di Moro l'assetto societario della tenuta cambia di nuovo, ma solo formalmente. Freato non si sente più sicuro come un tempo, ma non vuol rinunciare alla «Piana» e allora fa sottoscrivere le quote di una nuova società a tutta la famiglia: la moglie, altri parenti e perfino le due figlie Serenella ed Elisabetta.

Nell'azienda, intanto, ferre il lavoro, nei campi edone anche il mais diventa ora — come dicono in Val d'Arbia parlando de «La Piana» — i raccolti si susseguono generosi. Freato Freato vuol far rivivere alla tenuta gli antichi splendori, quando fu sbarcato il torrente Arbia per formare una piscina e far prendere il bagno ai rampolli della nobiltà senese. Ma poi è arrivato lo scandalo.

Daniele Martini

NELLA FOTO: Una veduta de «La Piana» di Sereno Freato, tenuta toscana di cui Freato è proprietario

## Speculare d'estate: gli affari d'oro del «clan Musselli»

Vacanze e lottizzazioni in Alto Adige. Storia di iniziative edilizie indovinate

Dal nostro inviato

BOLZANO — Svago ed affari, utile e dilettevole. I rapporti tra il petroliere latitante Musselli e Sereno Freato iniziano sotto questa insegna, nei primissimi anni Sessanta. Il luogo è l'Alto Adige, anzi la Val Gardena Ladina; l'azione sta in una consistente operazione immobiliare. Chi la ricorda alla perfezione è Ermanno Fustos, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Bolzano. Fustos, ora in pensione, è stato da sempre prima dipendente e poi direttore per il Trentino Alto Adige dell'ETV (Ente Tre Venezie), del quale fu commissario governativo, dal '55 al '64. Sereno Freato, democristiano ex consigliere comunale, commendatario. Fustos è soprattutto un amico personale dell'onorevole Moro e della sua famiglia, per i quali nutre affetti dichiarati e una calda stima. La vicenda inizia nel '61. L'ETV possiedeva parecchie proprietà nell'Alto Adige, stava tentando di liquidarle ma trovava qualche difficoltà dopo che le «notte dei fuochi» avevano fatto crollare le richieste, lese al turismo.

Un giorno arriva da Fustos, scomodandosi personalmente il suo appartamento a Bolzano. Quando lo dice: «Sai quei nostri terreni di Ortisei? Forse c'è un acquirente, verrà da lei, lo porti in luogo e gli faccia vedere, lo aiuti». L'acquirente arriva ed è allora ignoto Bruno Musselli, appena all'inizio della sua sfolgorante carriera (all'epoca trafficava già in combustibili con la Federconsorzi, ma solo l'anno successivo formerà il Sito Ortisei, una società petrolifera, la Bitumoli, oggi al centro dello scandalo, che decollerà fornendo carburante all'ENEL, azienda nel cui consiglio di amministrazione sarà passato nel frattempo anche Freato).

Fustos ricorda così: «Venne Musselli, lo accompagnai a vedere il posto, erano cinquantamila metri quadri già lottizzati. Poco dopo si acquista. Quando il pagò? «Freato, lire al metro quadro, centocinquanta milioni in tutto». Ma allora Musselli era già molto ricco? «Penso di sì; pagò in contanti. Anzi, ricordo un episodio che fece un po' ridere allora: al momento del pagamento tirò fuori sette-otto assegni di varie banche, mise in crisi il nostro cassiere che prima di accettarli dovette controllare se erano coperti». E poi? «Fu Musselli come un uomo che si accorse che non aveva più soldi e si accorse di essere di fronte a un artigiano del legno di Ortisei, Hugo Cappel. Questo voleva? «Sì». Cappel era giustamente la ricchezza. Quando al telefono andammo: «Lei ha già pagato tutta la villa?», sfoderò una battuta: «Perché, lei vorrebbe ostacolarci? Deve passare, buongiorno, ciao».

Il meccanismo appare piuttosto semplice. Fu Cappel, non poco male, Freato, che riconosce il suo nome depressa; e poco dopo, benedicono, mette in piedi con Musselli (1968) la prima di una serie di tre fabbriche. Ad Ortisei, Freato, come com-

### Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

Bando di concorso pubblico per prova pratica per la copertura di n. 2 posti di impiegato amministrativo con mansioni di stenodattilografo/a (gruppo V)

E' indetto concorso pubblico, per prova pratica, per la copertura dei posti sopracitati.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta bollata da L. 2.000 oppure su apposito modulo (che dovrà essere richiesto all'Azienda) debitamente bollato, dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'Ufficio Personale dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acque - Viale Bert Pichat, 2/2 - 40127 Bologna, entro le ore 12 del 15 gennaio 1981.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale chiunque lo desideri può richiedere copia, rivolgendosi — anche per eventuali informazioni e delucidazioni — all'Ufficio Personale dell'A.M.G.A. - Viale Bert Pichat, 2/2 - Bologna - Tel. 22.58.81.

### Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

Bando di concorso pubblico, per titoli e colloquio, al posto di direttore

E' indetto concorso pubblico, per titoli e colloquio, al posto di Direttore dell'A.M.G.A.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta bollata da L. 2.000, dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'Ufficio Affari Generali dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Viale Bert Pichat, 2/2 - 40127 Bologna, entro le ore 16 del 15 gennaio 1981.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate al vincitore, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale chiunque lo desideri può richiedere copia, rivolgendosi — anche per eventuali informazioni e delucidazioni — all'Ufficio Personale dell'A.M.G.A. - Viale Bert Pichat, 2/2 - Bologna - Tel. 22.58.81.

**le spazzole consumate sono come i pneumatici logori: pericolose cambiate ora le vecchie spazzole**

con nuove spazzole tergitricristalli

# BOSCH

AFFIDATEVI ALL'ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E DI ASSISTENZA BOSCH CHE ESPONE QUESTI SIMBOLI

Il futuro del Photocolor

DE DONATO

LE FORTICHE DEI MASS MEDIA Evoluzione e trasformazione del sistema mondiale delle comunicazioni di massa A cura di George Gartner (1979) e p. 200, pp. 200 L. 2.500

Primo Reale INFORMAZIONE E COMPLESSITÀ SOCIALE Critica della politica culturale in Italia (1979) e p. 200, pp. 200 L. 2.500

# Arrestato il petroliere Bonetti

E' stato preso a Curitiba in Brasile — Ha tentato il suicidio — E' il grande corruttore e personaggio chiave della truffa — In Sudamerica aveva ripreso tranquillamente i suoi traffici

Dal nostro corrispondente  
TREVISIO — L'arresto a Curitiba in Brasile di Silvano Bonetti, 52 anni, veronese, grande corruttore del giro veneto del contrabbando di petroli può costituire una svolta molto importante per l'inchiesta. I giudici napoletani e Labozzetta, reduci da Torino dove hanno interrogato il generale Raffaele Giudice, hanno appreso la notizia con evidente soddisfazione. Il titolare della Union Oil di Verona è una delle pedine fondamentali del traffico, l'uomo che ha messo in piedi la tecnica degli «H. Ter» falsi, il padrone dei vari petroliere d'assalto: sembra che, per allungare i tempi dell'istruttoria, abbia tentato di tagliarsi le vene dei polsi al momento dell'arresto.

Il paese sudamericano Bonetti aveva già gettato le basi per un'attività economica (cosa del resto comune ad altri illustri latitanti di questa vicenda, come Musselli, Gissi, Galassi e forse il generale Loprete). In Brasile si era rifugiato nell'antico mestiere di petroliere: forniva prodotti petroliferi all'Esercito facendo affidamento sui forti protettori. Solo nell'ultimo mese il ministero degli Esteri italiano, presettato dai magistrati, avrebbe intensificato le sue iniziative per mettere le mani su di lui e sugli altri latitanti.

Silvano Bonetti, nell'inchiesta, appare il gestore della rete minore del traffico. Una rete subordinata, ma complementare, al più grosso meccanismo fraudolento, quello di benzina, facente capo a Bruno Musselli e Mariotto Milani, che, dalla Costiera Adriatica di Marghera, portavano il prodotto direttamente in Lombardia e in Piemonte. Infatti il titolare della Union Oil viene sempre protetto dal petroliere milanese che invece usava schiacciare e ingiuriare i minori che gli davano fastidio (ad esempio quello del petroliere veronese Savia) muovendo opportunamente le sue pedine nella Fi-

nanza e negli uffici Unif. A Bonetti i contrabbandieri veneti come Brunello portavano i quattrini per «cungere le ruote» negli apparati statali e assicurare la protezione del traffico: è lui che corrompe i colonnelli che finiranno in carcere, che ha stretti rapporti con l'ing. Vieri Taffi, capo dell'Unif di Verona, implicato nello scandalo. I due sottufficiali delle Fiamme Gialle, Ocoello e Migliorini, mandati a fare una verifica alla Union Oil, si vedranno offrire qualche decina di milioni — che respinsero — dal Bonetti accortosi che i due non intendevano chiudere gli occhi, come aveva invece concordato col loro superiore colonnello Favilli.

Se il ruolo prevalente di Bonetti era quello del corruttore, egli non disdegnava però il contrabbando in proprio: lo provano le centinaia di «H. Ter» falsi e l'olio lubrificante che prese da Brunello. Un personaggio chiave, dunque, quello del petroliere veronese. A Treviso i magistrati — tempi di estradizione permettendo — non vedono l'ora di poterlo interrogare.

Roberto Bolis

## Chiuso il valzer torinese dei magistrati ricusati

TORINO — Nelle indagini torinesi sul petrolio sembrerebbe chiuso finalmente il capitolo «ricusazioni». Due dei personaggi inquisiti dal giudice istruttore Mario Vaudano avevano tentato di ostacolare le indagini, ricusando il magistrato con motivazioni pretestuose. Di tre istanze sinora pervenute ai giudici, due sono già state formalmente respinte dalla Corte d'appello, per la terza non dovrebbero esservi problemi.

Le ricusazioni erano state presentate, nell'ordine, da Vincenzo Gissi, Salvatore Galassi ed ancora dalla Gissi. Chi siano i due è noto. Soprannominati «Bibi» e «Bibò» all'epoca in cui prestavano servizio presso la Guardia di Finanza in qualità di ufficiali, all'inizio del decennio scorso lasciarono il corpo e si diedero agli affari.

Galassi divenne, tra le altre cose, responsabile della Sipar di Lecco, una ditta coinvolta nel contrabbando; Gissi era fiduciario niente meno che della Costiera Alto Adria-

tico, la ditta di Milano e di Musselli. Attualmente latitano Gissi e Galassi hanno im-

# Estesa in tutta Italia l'inchiesta sulle fatture fasulle Di 250 miliardi l'enorme truffa IVA

MILANO — Il valore globale delle fatture false prodotte e vendute da quella che può essere considerata una vera e propria «industria», nel solo circondario di Milano ammonta ad alcune centinaia di miliardi. A tutt'oggi l'inchiesta della tribuna milanese per quanto riguarda l'attività delle false fatture sembra ancora in fase di accertamento. Si è accertato che il danno subito dal fisco ammonta a 101 miliardi.

Sempre per il solo circondario di Milano, la tribuna prevede però che tale cifra, mano a mano che saranno individuate altre centinaia di aziende che utilizzavano bollette false, finirà col superare i 200 miliardi. Poiché l'inchiesta è ora estesa a tutto il paese, in particolare ai triangoli industriali, le previsioni relative a un possibile accertamento finale per quanto concerne Milano e Lombardia potrebbero essere ritenute secondo stime ancora attendibili addirittura delordine di 250 miliardi, re-

lativi a un giro di affari valutabile attorno ai mille miliardi. Questo il succo di quanto è possibile ricavare dopo la conferenza stampa tenuta ieri presso il comando della tribuna milanese in via Filzi dal comandante del nucleo regionale, col Vincenzo Bonetti, da alcuni dei suoi collaboratori.

Confermando sostanzialmente le notizie già rese nelle ultime settimane dalla magistratura, l'atto ufficiale, limitandosi però a leggere un comunicato concordato (ha tenuto a sottolinearlo) con la magistratura, ha comunque fornito una serie di cifre, tutte dell'ordine di miliardi: che costituiscono, per così dire, i capisaldi di quanto finora emerso in modo certo dall'inchiesta, dati Bonetti sono poi aggiunti particolari illustrativi successivamente dagli altri ufficiali.

Ecco i dati generali forniti dal col. Bianchi sugli elementi già accertati dalle indagini condotte dalla tribuna dalla fine del '78 a oggi: le aziende sinora scoperte e dette nel nuovo «gergo» venuto ora in uso, «cartere» (aziende, cioè, nate e vissute «esclusivamente» per produrre e piazzare le false fatture) sono 44. Le aziende utilizzatrici (ma ve sono anche persone singole) individuate sono oltre 400, ma le indagini riguardano un numero che supera le 800 imprese.

Di tali aziende, quella già denunciata per tutta la fatturazione di operazioni inesistenti (ma, per i responsabili di sicure di esse vi sono anche reati penali come l'associazione per delinquere) sono 150 con altrettanti procedimenti giudiziari in corso.

Per quanto riguarda le 44 aziende «produttrici» e collaboratrici delle false fatture — 26 e titolari, 18 delle quali sono già state denunciate — si calcola che l'evasione societaria sinora per IVA, Irpef e Ior ammonta a 12 miliardi sui 101 del totale sinora accertato.

In settimana Sereno Freato sarà convocato dai giudici

MILANO — Sereno Freato, indiziato di reato per il denaro ricevuto dal petroliere Bruno Musselli verrà forse convocato entro questa settimana. Il consigliere istruttore Antonio Amati, insieme ai giudici istruttori Cofano e Silocchi, sembra intenzionato a raccogliere in breve tempo la versione di coloro che appaiono i beneficiari di somme uscite dalle Bitumoli di cui Musselli aveva il controllo.

Qualche giorno fa si è presentato spontaneamente il socialista Giuseppe Di Vagno ascoltato in qualità di testimone. Nella stessa veste verrà sentito mercoledì mattina Maria Magagnoli, parlamentare socialista a come Di Vagno, sottosegretario nell'attuale governo.

Dal carteggio sequestrato in rapporto di Freato con la Bitumoli appare evidente: le

prograzioni a suo favore sono continuate puntuali nel tempo. Essi non hanno una motivazione nei bilanci della ditta; Freato dovrà spiegare che titolo ha risono somme di tutto rilievo (si parla di alcune centinaia di milioni).

Da registrare infine la richiesta di archiviazione che il sostituto procuratore Luigi Fenicia ha presentato all'Ufficio istruttore per tre denunce contro il giudice istruttore di Treviso, Felice Napolitano, il magistrato che, insieme al sostituto Labozzetta, ha avviato l'inchiesta sui petroli. Dopo la richiesta di archiviazione di Fenicia, la decisione tocca al giudice istruttore Gustavo Cioppa a cui le denunce sono state affidate. La competenza della magistratura milanese sarà decisa dalla commissione.

Ad Ortisei, Freato, come com-

Il meccanismo appare piuttosto semplice. Fu Cappel, non poco male, Freato, che riconosce il suo nome depressa; e poco dopo, benedicono, mette in piedi con Musselli (1968) la prima di una serie di tre fabbriche. Ad Ortisei, Freato, come com-

Michele Sartori